# TRA SETTECENTO E OTTOCENTO (Seconda parte)

*Di Tiziano Merlin e Franco Selmin*

## Il Monte Irone

Negli anni seguenti Francesco Ragazzini estendeva le sue indagini fisico-chimiche dalla sorgente di San Daniele a tutte le acque termali del bacino euganeo. I risultati delle analisi furono condensati nelle *Nuove ricerche fisico-chimiche ed analisi dell'acque termali euganee* pubblicate a Padova nel 1844. Prima di sciorinare i suoi dati scientifici, l'illustre scienziato tracciava un profilo storico-geografico di Abano esaltandone gli innumerevoli pregi. L'unico appunto critico riguarda "qualche acquicella, specialmente delle termali, che per essere abbandonata a se stessa tende ai fondi più bassi e vi stagna". Ma il danno prodotto era trascurabile. In ogni caso Ragazzini negava recisamente, seguendo l'opinione già esposta da Salvatore Mandruzzato nel 1802, che a causa dei vapori prodotti dalle sorgenti termali l'aria di Abano fosse poco salubre.

"Seguitando la via maestra, e distante appena un mezzo miglio dalla chiesa parrocchiale ch'è il centro della contrada, si leva un piccolo collicello che porta il nome di Monte Irone, e da cui pullula la sorgente principale e maggiore delle acque termali. Il collicello è un ammasso sterile e nudo di pietra calcare, dalla quale trasuda e continuo si spande, ora più denso, ora meno, un vapore che dà del bitume. Varie sono le polle quasi boglienti e gorgoglianti che dalla cima dell'umile montagnetta scaturiscono, forandone, a così dire, la crosta petrosa o tufacca, le quali per la più parte staccolgono ivi sopra in un laghetto, donde e condotte per sotterranei canali ministrano l'onda salutare a' bagnaiuoli, e corrivate in doccia scendono a volgere ivi sotto un molino terragno. Gli alberghi destinati ad accogliere i bagnatori sono tutti dinanzi o dallato al monticello termale, non meno provveduti d'ogni comodità, che lieti di varia eleganza, i quali formano da se soli una giusta borgata. E v'hanno boschetti ed ombrosi viali a passeggio e ad asolare nell'ore più calde del giorno".

## Profilo aponense (1845)

L'anno seguente è il conte Andrea Cittadella Vigodarzere a tracciare un profilo di Abano per I Colli Euganei, una pubblicazione a carattere interdisciplinare che può essere considerata la prima guida dell'acrocoro euganeo. Lo sguardo del nobile padovano è severo: nella forma urbana e nell'edilizia non trova elementi di particolare pregio. Le case che si addensano attorno alla chiesa parrocchiale sono modestissime e gli alberghi sono sì funzionali, ma privi di lusso.

*La Sacra immagine della Vergine di Monteortone, tratta da: Giac. Filippo Tommaso, Historia della B. Vergine di Monte Ortone. Padova, Gio. Battista Pasquati,1644.*

"Il moderno Abano si compone di alquante modestissime case presso alla chiesa parrocchiale ricostruita ed ampliata recentemente per le gelose cure dell'arciprete Bozza; di alquante non ineleganti ville sparse qua e là nei dintorni; e di parecchi alberghi con bagni, alcuni lunghesso la via che mena alla parrocchia, ed altri vicini alla fonte di Monte Irone. I quali alberghi, sebbene non arieggino punto della prisca magnificenza, sono per altro acconciamente architettati e disposti, perché riuniscono sotto il medesimo tetto abitazione, bagni, oratorio e caffè, procurando così in uno ai malati stanza, rimedio, divozione e passatempo".